

ATLAS CURAE

Per una mappa visiva sul tema della cura tra arte pubblica e pratiche pittoriche

A cura di Collettivo Mavi (Francesca Piersanti, Elisa Casati Elisa Pezza, Veronica Bellei)

Progetto di Associazione culturale H2o+

Area ex dopolavoro, Palazzo delle Poste, Trento

10-13. 9. 2020 Workshop

10-27. 9 2020 Exhibition

Emanuele Benedetti

Luciano Civettini

Luca Coser

Federico Lanaro

Angelo Morandini

Museo Wunderkammer

Laurina Paperina

Michele Parisi

Gianni Pellegrini

Giuliana Racco

Nuvola Ravera

*Atlas curae* è il tentativo di avviare un’indagine visiva sul tema della cura, dell’inclusione sociale e della rigenerazione urbana attraverso l’attivazione, la creazione e la rielaborazione di immaginari che mescolano le pratiche dell’arte contemporanea alle urgenze del nostro tempo e della dimensione urbana. E’ il desiderio di aprire un dialogo tra la riflessione artistica, quella sociale e un luogo che ha accolto nella sua lunga storia una molteplicità di viaggiatori e artisti, intersecato messaggi e forme.

E’ una sosta, nella sospensione delle cose che questo tempo propone, dentro a quella della storia di Palazzo Poste. E’ una proposta, per ripensare in maniera partecipata il ruolo degli spazi insieme a quello delle immagini, degli immaginari, dell’arte.

Tutte le attività sono su prenotazione, parte degli ingressi sono riservati alle realtà sociali partner di progetto.

*Atlas curae\_Scuola di Pittura:* Sei artisti si alterneranno durante le quattro giornate proponendo sguardi e tecniche differenti negli spazi del chiostro e della Sala Montacarichi.

Si va dalla lezione sul tema del corpo di Luca Coser, all’incontro con la giocosa irriverenza di Laurina Paperina che propone un laboratorio di rielaborazione di cartoline; dalla sperimentazione del linguaggio denso di stratificazioni di memorie e materiali di Luciano Civettini, alla divertente Imboscata di Federico Lanaro che offrirà la possibilità di costruire un’opera partecipata attraverso multipli; dalle atmosfere polverose e rarefatte di Michele Parisi da raccogliere in taccuini forniti ai partecipanti all’arte aniconica e intellettuale di Gianni Pellegrini.

*Atlas curae\_Arte Pubblica:* Cinque artisti coinvolgeranno i diversi pubblici in esperienze performative, dim produzione artistica e di approfondimento sul tema attraverso la sperimentazione di linguaggi artistici differenti tra la Sala delle Colonne e la Sala Manifesta.

Giuliana Racco ha coinvolto un gruppo di migranti e richiedenti asilo per esplorare insieme a loro il significato della parola Limbo, Angelo Morandini lavora con gruppi di giovani sulla superficie di una parete sviluppando una grande tela sociale che modifica la percezione dello spazio, Museo Wunderkammer presenterà in anteprima un importante biennale che avrà luogo in Trentino, Nuvola Ravera lavorerà sul tema dello scudo proteggendo piccole porzioni dell’edificio, Emanuele Benedetti lavorerà sulla percezione di sé in relazione all’altro utilizzando specchi, disegno, movimento.

*Atlas curae\_Moodboard:*

Negli spazi del dopolavoro sono esposti lavori gli artisti coinvolti insieme all’esito delle riflessioni e dei progetti sviluppati nell’arco delle quattro giornate.

E’ possibile prenotare una visita agli spazi dell’ex dopolavoro al termine delle quattro giornate, a partire dal pomeriggio di domenica 13 e nei weekend di apertura dalle 16 alle 18 , con la presenza dei volontari del Touring club italiano che offriranno brevi focus sul palazzo, e insieme allo staff di Atlas curae per un focus sul progetto e sulle opere esposte.

Per i più piccoli è previsto un evento di Microteatri con i burattini di Luciano Gottardì, Michela Cannoletta e Alessandro Guglielmi nel pomeriggio dell’11 settembre.

Info e prenotazioni sul sito: www.atlascurae.it

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Palazzo delle Poste di Trento

Sede di una famiglia nobiliare di epoca rinascimentale, Palazzo a Prato fu in gran parte distrutto da un incendio a metà Ottocento e subito trasformato sotto la dominazione asburgica in un palazzo postale. L’architetto Mazzoni, artefice della grande revisione novecentesca realizzata in chiave futurista del Palazzo delle Poste scriveva nel 1934: « la sede della direzione provinciale delle Poste di Trento non è un palazzo ma un insieme di costruzioni fra loro unite». Il Palazzo è infatti esito di qualcosa di diverso da una ristrutturazione, o un restauro: nasce dall’unione e inclusione dei resti del cinquecentesco palazzo della Famiglia a Prato (del quale rimangono visibili il portale rinascimentale, la trifora che si affaccia sul cortile e alcune arcate) con le vecchie poste austrungariche, che non furono demolite ma reinterpretate in chiave futurista. La grande opera si presentava d’un intenso blu sabaudo, a celebrala recente annessione di Trento all’Italia, e arricchita da preziosi interventi artistici realizzati dai più importanti artisti del tempo: gli affreschi di Luigi Bonazza e Gino Pancheri, la scultura di Stefano Zuech raffigurante San Cristoforo sul lato sud del palazzo. Infine le vetrate: quelle intatte al primo piano di Enrico Prampolini e quelle perdute di Tato e Fortunato Depero che erano posizionate nel porticato del chiostro e immergevano in caleidoscopici giochi di luce gli spazi dell’ex dopolavoro, che vivono oggi di nuovi colori e nuove attenzioni.